



ISTITUTO COMPRENSIVO LUCCA 6

Via delle Cornacchie n.1103 - 55100 Lucca - Tel. 0583.955161 - Fax 0583.490371

C.F. 92054360463 - Sito Web: www.iclucca6.gov.it

E-mail: LUIC84700D@istruzione.it - E-mail certificata: LUIC84700D@pec.istruzione.it



ATTO D'INDIRIZZO
DEL DIRIGENTE SCOLASTICO
AL COLLEGIO DEI DOCENTI
PER LA PREDISPOSIZIONE DEL POF TRIENNALE
(2019-20 / 2020-21 / 2021-22)

**ATTO D'INDIRIZZO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO AL COLLEGIO DEI DOCENTI
per LA PREDISPOSIZIONE DEL PTOF TRIENNALE
aa.ss. 2019-2020 / 2020-2021 / 2021-2022**

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTI

- il D.P.R. n.297/94 ;
- il D.P.R. n. 275/99;
- il D.P.R. 20 MARZO 2009, N.89, recante Revisione dell' assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione ai sensi dell' art. 64, comma 4, del Decreto Legge 25 GIUGNO 2008 , N. 112 , convertito, con modificazioni, dalla Legge 4 AGOSTO 2009, N. 133;
- gli artt. 26 27 28 – 29 del CCNL Comparto Scuola;
- l'art. 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 commi 1.2.3;
- la Legge n. 107/2015 e successive note MIUR;
- dei Decreti Legislativi n° 62 e n° 66 del 13/4/2017;
- la CM n. 17832 del 16.10.2018

PRESO ATTO

- che l'art.1 della Legge 107/2015, ai commi 12-17, prevede che:
- le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa;
- il piano deve essere elaborato dal Collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico;
- il piano è approvato dal Consiglio d'Istituto;
- esso viene sottoposto alla verifica dell'USR per accertarne la compatibilità con i limiti d'organico assegnato e, all'esito della verifica, trasmesso dal medesimo USR al MIUR;
- una volta espletate le procedure di cui ai precedenti punti, il Piano verrà pubblicato nel portale unico dei dati della scuola

PREMESSO

- ✓ che la formulazione della presente direttiva è compito attribuito al Dirigente Scolastico dalla Legge n.107/2015;
- ✓ che l'obiettivo del documento è fornire una chiara indicazione sulle modalità di elaborazione, i contenuti indispensabili, gli obiettivi strategici, le priorità, gli elementi caratterizzanti l'identità dell'istituzione, che devono trovare adeguata esplicitazione nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa, e sugli adempimenti che il corpo docente è chiamato a svolgere in base alla normativa vigente;
- ✓ che le competenze del collegio dei docenti, risultanti dal combinato disposto dell'art. 7 del T.U. 297/74, di successivi provvedimenti normativi e delle disposizioni del CCNL si riferiscono a:

- a. elaborazione del Piano dell'offerta formativa ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 08.03.1999, n. 275
- b. e della Legge di Riforma n. 107/2015 che introduce il PTOF (triennale) elaborato dal Collegio sulla base delle linee di indirizzo fornite dal Dirigente Scolastico;
- c. adeguamento dei programmi d'insegnamento alle particolari esigenze del territorio e del coordinamento disciplinare (art. 7 comma 2 lett. a T.U. 297/94 e D.P.R. n. 275/99);
- d. adozione delle iniziative per il sostegno di alunni handicappati e di figli di lavoratori
- e. stranieri (art. 7 comma 2 lett. m e n T.U.);
- f. adozione di iniziative secondo quanto indicato da Linee Guida sull'integrazione degli alunni con disabilità 2009, Legge n.170/2010, Direttiva MIUR del 27.12.2012 sui B.E.S., Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014;
- g. studio delle soluzioni dei casi di scarso profitto o di irregolare comportamento degli alunni, su iniziativa dei docenti della rispettiva classe e sentiti, eventualmente, gli esperti (art. 7 comma 2 lett. o T.U.);
- h. identificazione e attribuzione di funzioni strumentali al P.O.F. (art. 28 del CCNL 26.05.1999 e art. 37 del CCNI 31.08.1999), con la definizione dei criteri d'accesso, della durata, delle competenze richieste, dei parametri e delle scadenze temporali per la valutazione dei risultati attesi;
- i. delibera, nel quadro delle compatibilità con il P.O.F. e delle disponibilità finanziarie, sulle attività aggiuntive di insegnamento e sulle attività funzionali all'insegnamento;

TENUTO CONTO

- del POF per il Triennio 2016-17, 2017-18, 2018-19, approvato dal Collegio dei docenti nella seduta del 11.01.2016 e dal Consiglio d'Istituto nella seduta del 14.01.2016, e con Atto di Indirizzo del DS del 20.09.2015;
- delle successive modifiche e integrazioni apportate al PTOF, negli aa.ss. 2016-17 e 2017-18 e 2018-19, anche sulla base degli aggiornamenti del RAV, PF, PAI e PDM ;
- dell'ultimo aggiornamento del Rapporto di Autovalutazione pubblicato in data 30.06.2018;
- dell'ultimo aggiornamento del Piano di Miglioramento, con relativo monitoraggio, approvato dal Collegio Docenti il 25.10.2018;
- dei risultati delle rilevazioni nazionali degli apprendimenti restituiti in termini di misurazione dei livelli della scuola e delle classi in rapporto alla media nazionale e regionale e, limitatamente ai dati di scuola, a parità di indice di background socio-economico e familiare;
- del conseguimento degli obiettivi nazionali, regionali e d'istituto - così come formalizzati dal Direttore dell'USR della Toscana;
- dei risultati relativi ai processi di autovalutazione d'istituto riferiti ai progetti e alle attività realizzati;
- della struttura dell'Istituto Comprensivo che si articola su tre ordini di scuola comprendenti n.4 scuole dell'Infanzia, n. 4 scuole primarie e una scuola secondaria di I° grado;
- delle risorse professionali, strumentali e finanziarie di cui l'Istituzione scolastica dispone, nonché delle esperienze professionali maturate nel corso degli anni;
- delle scelte di amministrazione, di gestione ed organizzazione del lavoro declinate annualmente nella direttiva impartita al Direttore dei Servizi Generali Amministrativi; in particolare il principio che ogni attività di pertinenza del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, dovrà essere svolta in piena aderenza alle attività previste nel PTOF, coerentemente alle finalità istituzionali della scuola, alle esigenze degli studenti, ai principi regolatori dell'autonomia scolastica;
- delle norme a tutela della libertà di insegnamento dei docenti e quelle relative alle competenze degli Organi Collegiali;

EMANA

ai sensi dell'art. 3 del DPR 275/99, così come sostituito dall'art. 1 comma 14 della legge 13.7.2015 n. 107, il seguente

Atto di Indirizzo

rivolto al Collegio dei Docenti, per le attività della Scuola e le scelte generali di gestione amministrativa, **per il Triennio 2019-20; 2020-21; 2021-22.**

1. Premessa

L'Atto di indirizzo che segue nasce dalla consapevolezza del percorso che l'IC Lucca 6 ha svolto nel triennio che con quest'anno scolastico si va concludendo, percorso in cui è cresciuto il sentimento di condivisione di valori che hanno ispirato le idee, i progetti, le attività, ma anche la stessa cultura organizzativa che è maturata. Più chiara è anche la consapevolezza dei punti di forza e di debolezza su cui rilanciare l'azione della nostra Scuola per il prossimo triennio, che certamente si gioverà anche dell'accresciuto sentimento di appartenenza e del clima positivo che si è determinato.

Forte di queste consapevolezze, si ripropone la Visione e Missione che anima il sapere, il saper fare ed il saper essere dell'I.C. Lucca 6 che viene esplicitato nel PTOF.

a. La Vision

La Vision è la meta verso cui naviga la nostra scuola... E' l'isola che non c'è. ...E' la scuola che non c'è ma che è possibile realizzare. E' l'utopia, il sogno...E' L'orizzonte lontano che ci porta a inseguirlo, a spingerci anche oltre ciò che sembra impossibile. Ma intanto camminiamo, trasformando i desideri in progetti. E intanto che continuiamo a fare la strada, mentre guardiamo lontano.

La nostra meta, il nostro sogno è la Bella Scuola, luogo bello perché fondato su amore per la conoscenza, rispetto, bellezza e dialogo.

La Bella Scuola ...

Bella perché ci sono i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, diversi e colorati Un carico prezioso che trasporta la nostra nave, dove c'è posto per tutti, .. "non uno di meno".

Bella perché luogo dove l'allegria è una cosa seria, dove l'imparare – come l'insegnare - non significa buttare lacrime e sangue. Perché si può imparare anche divertendosi; perché l'apprendimento è essenzialmente apprendimento di benessere. Perché l'apprendimento è più importante dell'insegnamento.

Bella perché si coltivano i desideri, i sogni e non si soddisfano solo i bisogni

Bella perché segnata dalla fiducia e dalla speranza. La fiducia nei nostri ragazzi, la fiducia che genera fiducia..la speranza che dà speranza...

Bella perché segnata dal futuro, perché non ci può essere apprendimento senza futuro. E come la storia serve al passato e il lavoro al presente, la scuola serve al futuro

Bella perché il potere agito dai docenti come dal DS è un potere lievitativo, del "vita tua vita mea, mors tua mors mea"...Perché io sono ok e tu sei ok.

Bella perché luogo dove la delicatezza, la tenerezza, la gentilezza, i sorrisi, le carezze...hanno cittadinanza.

Bella perché segnata dalla promessa e non dalla paura e dalla minaccia.

Bella perché in essa fioriscono i piccoli gruppi, moltiplicatori e diffusori di climi e di benessere

Bella perché luogo dove la scarsità delle risorse materiali si compensa con le risorse abbondanti immateriali e non viceversa

Bella perché esalta il valore della cittadinanza, dell'appartenenza ad una comunità.

Bella perchè segnata dal benessere e dalla speranza di un benessere futuro.

Bella perché basata sul perdono, cioè sulla riappropriazione del proprio futuro strappandolo alla vendetta che se ne è impadronita.

Bella come la democrazia: impossibile, ma insostituibile.

E se è vero, come scriveva Danilo Dolci nel 1974, che ciascuno di noi cresce se c'è qualcuno che lo sogna migliore... Se è vero che ancor più i nostri ragazzi, i nostri studenti hanno bisogno, oltre che il diritto, di essere sognati "migliori"..Così è per la nostra scuola... Essa va sognata...migliore..non solo buona, ma Bella!

b. La Mission

La mission, strettamente legata alla vision, è la trasformazione del pensiero ideale in azione. E' dunque la forza trainante per trasformare il sogno, i desideri, le idee in progetti, sapendo di correre il rischio di fallire.

La Mission della scuola, intrinsecamente istituzionale, punta a creare ambienti di benessere, di relazione e di formazione, dove si educa istruendo, in cui si valorizzano le diversità, si mira all'integrazione e si pone come esperienza decisiva per lo sviluppo sociale, il consolidamento dell'identità personale e lo sviluppo intellettuale.

La trasformazione del sogno della Bella Scuola in Progetto, attraverso un processo di condivisione tra tutti gli attori del fatto educativo (studenti, personale scolastico, genitori, territorio), significa puntare a realizzare:

□ *Una scuola altamente formativa in grado di promuovere, attraverso una pluralità di saperi, di progetti, di integrazioni curriculari e di esperienze significative, la maturazione di tutte le dimensioni della personalità dei propri bambini/e.*

□ *Una scuola comunità di ricerca, dove il sapere e la conoscenza sono frutto di un percorso di scoperta che coinvolge gli alunni e i docenti, in concorso con le famiglie ed altre agenzie educative.*

□ *Una scuola costruttivista dove i bambini apprendono attraverso un processo di costruzione attiva e non per ricezione passiva di informazioni.*

□ *Una scuola dell'interazione dove vengono favoriti i rapporti socio-affettivi tra i bambini della stessa classe e della stessa scuola, tra i bambini e gli operatori scolastici; una scuola partecipata che sa instaurare rapporti costruttivi di collaborazione con le famiglie, con enti e associazioni operanti sul territorio, per migliorare la vita scolastica ed innescare processi innovativi.*

□ *Una scuola dell'integrazione che valorizza le differenze, crea legami autentici tra le persone, favorisce l'incontro tra culture diverse e le differenti realtà sociali del territorio.*

□ *Una scuola come servizio alla persona che attiva percorsi intenzionali in grado di recepire e di interpretare (anche di modificare) i bisogni sociali emergenti (degli alunni, dei genitori e della committenza sociale) in modo da coniugarli con le proprie finalità.*

□ *Una scuola che elabora iniziative a favore degli alunni in situazione di disagio personale e sociale, in particolare, per realizzare relazioni di aiuto in termini di accoglienza e/o di sostegno ai*

loro “progetti di vita”; una scuola che realizza moduli didattici finalizzati all’integrazione tra linguaggi diversi, per ricondurre ad unitarietà il sapere.

□ **Una scuola accogliente**, in grado di rendere piacevole e gratificante l’acquisizione dei saperi, di favorire ricche relazioni sociali e di consentire attività laboratoriale ; una scuola, quindi, come luogo di vita per docenti e bambini.

□ **Una scuola organizzata** dotata di ambienti diversificati, per svolgere attività con attrezzature funzionali; flessibile negli orari e nelle tipologie organizzative, per rispondere alle molteplici esigenze degli alunni e delle famiglie.

□ **Una scuola attuale, dinamica**, in continua evoluzione capace di leggere i cambiamenti della società in cui è inserita, di progettare il miglioramento della qualità dell’offerta formativa e di servizio, nella piena valorizzazione dei contributi specifici che i diversi attori sociali interni ed esterni alla scuola sapranno offrire.

□ **Una scuola responsabilizzante**, dove si potenzia la capacità di operare delle scelte, di progettare, di assumere responsabilità e impegno, di realizzare e di rendicontare rispetto a ciò che offre, accogliendo serenamente ogni critica costruttiva.

□ **Una scuola dialogante e cooperante** con altre agenzie educative per costruire un sistema formativo allargato.

□ **Una scuola benestante**, dove il benessere si può insegnare e dunque apprendere.

c. Il POF-T

Il **Piano triennale dell’offerta formativa** (PTOF), è da intendersi non solo quale documento con cui, sullo sfondo della propria Vision e Mission, l’istituzione dichiara all’esterno la propria identità, ma quale programma in sé completo e coerente di strutturazione precipua del curricolo, di attività, di logica organizzativa, di impostazione metodologico-didattica, di utilizzo, promozione e valorizzazione delle risorse umane. Su questa base, la Scuola persegue gli obiettivi dichiarati nell’esercizio di funzioni che sono comuni a tutte le istituzioni scolastiche in quanto tali, ma al contempo la caratterizzano e la distinguono. Il PTOF rappresenta dunque in modo esplicito la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa di una scuola autonoma, ma al contempo è anche documento di impegno tra la scuola e il territorio incentrato sul rapporto scuola - studenti-famiglia.

Il PTOF richiede dunque il coinvolgimento e la fattiva collaborazione delle risorse umane di cui dispone l’istituto, l’identificazione e l’attaccamento all’istituzione, la motivazione, il clima relazionale ed il benessere organizzativo, la consapevolezza delle scelte operate e delle motivazioni di fondo, la partecipazione attiva e costante, la trasparenza, l’assunzione di un modello operativo vocato al miglioramento continuo di tutti i processi di cui si compone l’attività della scuola. Tutti questi elementi non possono darsi solo per effetto delle azioni poste in essere dalla dirigenza, ma chiamano in causa tutti e ciascuno, quali espressione della vera professionalità che va oltre l’esecuzione di compiti ordinari, ancorché fondamentali, e sa fare la differenza. Essi sono elementi indispensabili all’implementazione di un Piano che superi la dimensione del mero adempimento burocratico e ne faccia reale strumento di lavoro, in grado di canalizzare l’uso e la valorizzazione delle risorse umane e

strutturali, di dare un senso ed una direzione chiara all'attività dei singoli e dell'istituzione nel suo complesso.

Nell'esercizio della sua discrezionalità tecnica, pertanto, il Collegio Docenti, sulla scorta del presente Atto di indirizzo, è chiamato ad elaborare il Piano per il triennio che decorre dall'anno scolastico 2019-2020. Il Piano sarà poi portato all'approvazione del Consiglio di Istituto.

2. Le Indicazioni del DS per la costruzione del PTOF

Le indicazioni generali fornite dal DS sono tese a sostenere **l'impegno prioritario nel processo di formazione ed istruzione** di base con un arricchimento dell'Offerta formativa **volta a favorire il successo scolastico e l'attenzione per il percorso formativo del singolo alunno** come diretta espressione dell'art 3 della Costituzione: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”*

Ai fini pertanto dell'elaborazione del PTOF, il Dirigente Scolastico ritiene indispensabile che si seguano le presenti indicazioni:

- a. L'elaborazione del nuovo POFT deve tener conto delle priorità, dei traguardi e degli obiettivi che saranno individuati nel RAV per rispondere, con la stesura di un Piano di Miglioramento (PDM), alle reali esigenze degli allievi, del personale della scuola, delle famiglie, del territorio.
- b. Il PTOF, con i suoi eventuali aggiornamenti/modifiche annuali terrà conto degli esiti della Rendicontazione Sociale che sarà operata a conclusione dell'a.s. 2018-19.
- c. Valorizzare il percorso svolto nel triennio che si va concludendo, sia negli esiti che nei processi attivati, e da qui rilanciare la costruzione del nuovo PTOF;
- d. L'Offerta Formativa deve articolarsi tenendo conto non solo della normativa e delle presenti indicazioni, ma facendo anche riferimento a vision e mission condivise e dichiarate, nonché del patrimonio di esperienza e professionalità che accumulate anche nel corso del triennio che si sta concludendo, valorizzando la cultura organizzativa prodotta.
- e. L'Offerta Formativa della Scuola si arricchisce del contributo di proposte e pareri formulati dagli enti locali e dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio, nonché dagli organismi e dalle associazioni dei genitori.

Le suddette indicazioni terranno conto che:

- Il triennio 2016-19 è ancora in corso, con la Revisione del PTOF 2018-19, approvato il 25 Ottobre dal Collegio dei docenti e dal Consiglio di Istituto del 26 Ottobre 2018;
- Il Bilancio Sociale del PTOF 2016-19 sarà costruito entro il Dicembre 2019.

3. Ripartire dal percorso svolto nel primo triennio..

Nell'ambito dei processi di personalizzazione dell'azione didattica, e anche sulla scorta degli esiti dei RAV e dei progetti dei PDM, importante è stato, in questi anni, il lavoro svolto dai Dipartimenti, dai Consigli di classe e Interclasse e dal Gruppo per l'Inclusione della Scuola. I processi attivati con i Gruppi di ricerca azione, la costruzione di buone pratiche, ispirate anche al cooperative learning, l'attivazione di metodologie laboratoriali, l'utilizzo delle nuove tecnologie, la produzione di materiali, i progetti di recupero e di attenzione alle eccellenze hanno certamente contribuito a rispondere in maniera più appropriata ai bisogni degli allievi. Il tutto sostenuto dai processi di ricerca azione e di attivazione di percorsi di formazione specifici.

Si tratta ora, nel prossimo triennio, di dare continuità a tutto questo, continuando a “guardare” con attenzione ai processi che attiviamo e agli esiti che otteniamo.

Sarà importante dunque continuare anche sul potenziamento delle attività di inclusione per tutti gli alunni, in particolare quelli con Bisogni educativi speciali, con conseguenti interventi di personalizzazione dei percorsi formativi. Tanto considerato i numeri importanti che segnano il nostro Istituto, riguardo agli alunni diversamente abili presenti, stranieri, con DSA e quell'area grigia rappresentata dal disagio sociale e scolastico.

Così sarà importante insistere sulla formazione integrale della persona-studente, potenziando l'azione di orientamento degli allievi verso un sano stile di vita, favorendo una corretta educazione alimentare, ma anche attraverso attività orientate al movimento, valorizzando le discipline motorie. In tal senso importante sarà la promozione, lo sviluppo e la cura della sperimentazione avviata presso la scuola Secondaria Chelini con l'istituzione dell'Indirizzo Sportivo, che si aggiunge all'Indirizzo Musicale del nostro Istituto.

Importante sarà anche favorire l'imparare a prendersi cura di sé e degli altri insistendo anche i percorsi formativi, già attivati, relativi alla sicurezza e al primo soccorso. Altrettanto importante sarà insistere nel coinvolgere gli alunni in percorsi formativi volti a far acquisire la consapevolezza di sé e la capacità di gestire le proprie emozioni, per migliorare il rapporto con sé stesso e con il gruppo e per acquisire autonomia e responsabilità che possono segnare il proprio percorso di crescita. Tanto soprattutto in un momento in cui si assiste ad un crescente analfabetismo emotivo dei nostri ragazzi, a cui corrisponde una preoccupante dipendenza (ma non solo dei ragazzi!) da cellulari e social. A questo si dovrà legare il potenziamento dei percorsi di educazione alla legalità, soprattutto considerando situazioni di disagio familiare e sociale, e comportamenti di bullismo, che la scuola si ritrova poi spesso da sola a fronteggiare.

4 Aree e Obiettivi di processo

- Considerati il RAV e il PDM (con i loro aggiornamenti), elaborati in relazione agli Esiti degli Apprendimenti degli alunni e delle conseguenti Priorità e Traguardi definiti nell'ambito del PTOF 2016-19;
- Tenuto conto dei monitoraggi svolti e conseguenti riflessioni e valutazioni circa gli esiti conseguiti;
- Considerate le esperienze maturate e la cultura organizzativa prodotta, grazie all'articolato lavoro dei diversi gruppi e figure di sistema che hanno operato sui processi educativo-didattici e organizzativi gestionali;

si indicano di seguito le Aree e gli Obiettivi di Processo su cui proseguire nell'azione di miglioramento degli apprendimenti degli studenti e della qualità stessa del servizio offerto dalla Scuola.

4.1 Processi ed Obiettivi Educativo-Didattici

L'attività educativa-didattica ed il modello organizzativo dell'Istituto sono orientati alla *“personalizzazione dei percorsi educativi, di formazione ed istruzione”*, in modo da valorizzare le attitudini ed aspirazioni di ogni soggetto, attivarne le potenzialità e supportarlo nella costruzione delle competenze di cittadinanza e del proprio personale progetto di vita.

In particolare, la *“personalizzazione”* deve essere intesa come:

La personalizzazione delle attività della scuola riferite alle azioni di recupero degli studenti in difficoltà e di potenziamento degli studenti in posizione di eccellenza, ai sensi dell'articolo 29 della legge 107/2015 richiede inoltre:

- l'utilizzo, accanto alle metodologie tradizionali consolidate, la metodologia didattica laboratoriale quale modalità operativa utile per la realizzazione di interventi su gruppi elettivi, di compito o di livello, finalizzati al consolidamento ed alla personalizzazione degli apprendimenti;
- Utilizzo, nell'attività educativa e didattica, di una vasta gamma di linguaggi: linguistico, corporeo, grafico-pittorico, teatrale, musicale, informatico, multimediale ecc., quali mezzi di espressione, comunicazione, apprendimento che possano sollecitare ed elevare tutte le dimensioni della persona umana.

A sostegno di didattiche personalizzate sarà importante l'uso delle procedure valutative non come elemento a sé stante ma sostegno ai processi di apprendimento e insegnamento. Tanto anche in applicazione dei principi di trasparenza e tempestività previsti dal DPR 122/2009 nella valutazione riferita al percorso personalizzato dell'alunno.

Nell'ambito di didattiche laboratoriali e innovative occorrerà puntare infine a sviluppare e migliorare le competenze digitali degli studenti in riferimento al Piano nazionale per la scuola digitale. Per questo dovrà essere potenziato il lavoro del Team Digitale, coordinato dall'Animatore digitale.

In ogni caso sarà importante attingere anche in questo caso alle offerte che possono provenire da enti, agenzie ed associazioni del territorio.

Curricolo - Progettazione e Valutazione

- a. Creare un sistema di valutazione che sia da sostegno al Curricolo per la certificazione delle competenze;
- b. Strutturare i processi di insegnamento-apprendimento in modo che essi rispondano esattamente alle Indicazioni Nazionali ed ai Profili di competenza;
- c. Adottare strumenti strutturati di osservazione/rilevazione delle competenze sociali e civiche (compiti significativi e prove autentiche)
- d. realizzare attività di contrasto al Bullismo e al Cyberbullismo in continuità tra i tre ordini di scuola
- e. Approfondire l'analisi dei risultati INVALSI di classe e di scuola su contenuti specifici delle prove, anche con riferimento alla predisposizione delle prove comuni
- f. Implementare, nell'ottica del miglioramento, le prove comuni per classi parallele e costruire, in continuità infanzia-primaria-secondaria (prove comuni finali e di ingresso) e definirne i criteri di valutazione

Ambienti di Apprendimento

- a. Personalizzare i percorsi di insegnamento – apprendimento utilizzando concretamente una didattica innovativa e laboratoriale (anche con l'uso esteso della nuova dotazione informatica) e integrare in modo sistematico i diversi percorsi (individualizzati e di potenziamento) nella proposta di classe (ambiente di apprendimento)

Inclusione e differenziazione

- a. Assunzione di un pratica educativa/didattica di valorizzazione/sollecitazione di tutte le potenzialità, delle differenze individuali (interessi, capacità, ritmi e stili cognitivi, attitudini, carattere, esperienze pregresse, aspirazioni);
- b. Diversificare i percorsi di apprendimento per assicurare il successo formativo,
- c. Promuovere azioni per la riduzione della dispersione e per la cura delle eccellenze.
- d. Promuovere azioni per il recupero e potenziamento delle abilità e competenze disciplinari.
- e. Costruzione del PAI con attenzione ai processi di coinvolgimento e diffusione nell'ambito della comunità scolastica.

Continuità e Orientamento

- a. Inserire nel curriculum di Istituto percorsi di orientamento strutturati e interdisciplinari (UDA);
- b. Strutturare un sistema di monitoraggio per la verifica dei risultati a distanza degli alunni (Classi V primaria-I Secondaria 1° grado e III Secondaria 1° grado e I Secondaria 2° grado), come strumento di revisione, correzione, miglioramento dell'offerta formativa e del curriculum.
- c. Favorire e valorizzare, anche nell'ambito della Continuità, le attività dell'Indirizzo Musicale della Scuola Secondaria "Chelini".
- d. Potenziare le azioni di continuità tra i diversi ordini di scuola dell'I.C., attraverso l'attuazione di percorsi di conoscenza, comunicazione, confronto, scambio, all'interno dei dipartimenti verticali

4.2 Processi ed Obiettivi Organizzativi e Gestionali

Il modello organizzativo si fonda sul ruolo strategico che gioca il "piccolo gruppo", "fonte di potere, strumento e fine per il cambiamento". Il piccolo gruppo, che nella scuola si declina in diverse forme, è infatti luogo principe per promuovere la partecipazione, una leadership distribuita, la valorizzazione delle professionalità, la crescita del sentimento di appartenenza. Ma è anche strumento per perseguire l'efficacia e l'efficienza delle scelte e delle azioni mirate alla qualità dell'offerta formativa, mentre favorisce lo sviluppo di clima positivo.

In questa visione, le persone che vivono nella scuola (docenti, non docenti e alunni), ma anche le famiglie, sono centrali nello sviluppo del disegno educativo e formativo.

Così sarà data attenzione, nella gestione del personale alle competenze tecniche e relazionali, al coinvolgimento dei docenti dei tre ordini di scuola, all'inserimento nei ruoli organizzativi di nuove risorse umane e professionali.

In questo disegno organizzativo, la Formazione diventa leva fondamentale per il cambiamento personale e professionale. Una formazione legata agli obiettivi di processo e alle azioni di miglioramento, nonché ai bisogni professionali e personali.

Importante sarà la cura della comunicazione, sia interna per favorire anche processi di condivisione e di documentazione, sia esterna, al fine di promuovere l'offerta formativa ma lo stesso coinvolgimento di famiglie e territorio per lo sviluppo di una Comunità educante.

Orientamento strategico e organizzazione della scuola

La gestione delle risorse umane

Nella gestione delle risorse umane si continuerà a dare valore ai gruppi e al loro funzionamento, anche attraverso:

- a. Definizione di un Funzionigramma d'Istituto rispondente alle esigenze didattiche, organizzative e di miglioramento dell'Istituto, con indicazione di ruoli e responsabilità.
- b. Migliorare il sistema di comunicazione interna favorendo il raccordo tra le attività, i compiti e le funzioni dei diversi organi collegiali;
- c. Potenziare l'azione del NIV e la sua capacità di condivisione dei lavori prodotti;
- d. Migliorare il lavoro dello Staff organizzativo e didattico ed il suo raccordo con il collegio;
- e. Sviluppare un sistema di monitoraggio e autovalutazione della soddisfazione dell'utenza, sia interna che esterna
- f. Monitorare il clima relazionale presente nella Scuola per accrescere il benessere organizzativo.

Le Risorse Materiali e Finanziarie

Nel Piano triennale dovranno essere indicate, oltre alle risorse finanziarie disponibili, anche le strutture e le attrezzature idonee a realizzare l'offerta formativa. Pertanto sarà importante avere un quadro chiaro, a livello d'Istituto, delle risorse in tal senso già disponibili, sia per una condivisione tra i singoli plessi, sia per l'effettuazione di scelte di acquisto mirate ed efficaci.

Vista poi la scarsità delle risorse finanziarie, occorrerà continuare nella ricerca di reperimento di risorse, attraverso accordi, sponsorizzazioni, manifestazioni, ecc.

Importante sarà continuare ad implementare i processi di dematerializzazione e trasparenza amministrativa.

Miglioramento del sito web dell'Istituto, quale luogo di comunicazione interna ed esterna, ma anche di documentazione delle attività delle Scuole dell'IC.

La definizione dell'Organico dell'Autonomia e la quota per il Potenziamento

All'interno del POF-T sarà definito l'organico dell'autonomia, come previsto dalla L. 107. Tanto, in considerazione del fatto che:

- ✓ l'organico dell'autonomia comprende l'organico di diritto, e i posti per il potenziamento, l'organizzazione, la progettazione e il coordinamento incluso il fabbisogno per i progetti e le convenzioni.
- ✓ l'organico dell'autonomia "funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali delle istituzioni scolastiche come emergenti dal piano triennale dell'offerta formativa" vede coinvolto il personale in azioni di potenziamento, di sostegno, di organizzazione, di progettazione e di coordinamento.
- ✓ sono già definiti, facendo riferimento ai dati ad oggi in possesso, i posti di organico, comuni e di sostegno, definendo così il fabbisogno per il triennio di riferimento;

- ✓ La quota relativa all'organico di potenziamento, già determinata con il primo triennio del PTOF, (sia pur non rispondente a quanto richiesto dal Collegio dei docenti), sarà impegnata in coerente con gli obiettivi formativi del nostro PTOF.
 - ✓ la scelta degli obiettivi formativi di cui al comma 7, strettamente legata al PTOF, dovrà tener conto: a) delle risultanze dell'auto-analisi condotta attraverso il RAV, in termini di cose che si "devono" migliorare (il PdM), b) delle richieste del territorio e dei bisogni dell'utenza, in termini di "priorità", cioè di cose che si ritengono più importanti; c) delle caratteristiche dell'Offerta Formativa espressa dal nostro Istituto in questi anni; c) delle risorse dell'organico dell'autonomia;
- L'utilizzo dell'organico dell'autonomia viene quindi a consentire:
1. la coerenza tra servizi offerti, esigenze dell'utenza, disposizioni normative;
 2. la creazione di un'offerta formativa sempre più verificabile e passibile di aggiustamenti;
 3. la valorizzazione dell'identità specifica della comunità e l'integrazione vicendevolmente arricchente e funzionale (mediante la promozione del patrimonio storico, artistico, culturale, della sua conoscenza e l'impegno per la sua valorizzazione) coniugate ad una dimensione irrinunciabile di apertura alle dimensioni europea e globale.

Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane

Sviluppo delle risorse umane: La Formazione del Personale

"Nell'ambito degli adempimenti connessi alla funzione docente, la formazione in servizio dei docenti di ruolo e' obbligatoria, permanente e strutturale. Le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa e con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, sulla base delle priorità nazionali indicate nel Piano nazionale di formazione, adottato ogni tre anni con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite le organizzazioni sindacali rappresentative di categoria. (comma 124)

Pertanto, considerate le priorità emerse nei RAV e indicate nei PdM, le conseguenti attività di formazione definite nei Piani di Formazione d'Istituto nel triennio che si sta concludendo, si continuerà ad operare valorizzando la formazione del personale in considerazione dei bisogni rilevati e degli obiettivi dichiarati.

La formazione riguarderà ovviamente sia il personale docente che ATA.

- Possibili proposte per la formazione del personale ATA:
 - a) la sicurezza a scuola (D. Lg 81/2008)
 - b) competenze informatiche e programmi gestionali
- Possibili proposte per la formazione docente:
 - a) Le metodologie metacognitive e di problem solving, metodologie laboratoriali, programmazione per competenze, le didattiche inclusive, le dinamiche di gruppo, ecc.)
 - b) Le dinamiche di gruppo, la gestione dei gruppi classe e le dinamiche dell'apprendimento
 - c) Osservazione e valutazione nella scuola dell'infanzia

- d) La prevenzione, negli alunni, di comportamenti a rischio (bullismo e cyberbullismo, abuso di alcol o sostanze psicotrope, disordini alimentari etc ...)
- e) Corso di inglese base e avanzato.

In questo caso, occorrerà migliorare il raccordo con la Scuola polo per la formazione dell'Ambito 13, in modo da poter usufruire al meglio delle risorse professionali e finanziarie che offre.

Importante sarà proseguire nell'utilizzo della piattaforma Sofia nella costruzione di proposte formative offerte dall'Istituto e destinate sia a docenti interni che esterni.

La Valorizzazione delle risorse Umane

Costruzione di un sistema di rilevazione delle competenze del personale al fine di valorizzare il loro contributo nelle diverse azioni della Scuola (formazione, assegnazione alle classi, assegnazione di incarichi, ecc., ...)

Integrazione con il territorio e coinvolgimento delle famiglie

Il coinvolgimento delle Famiglie

Il percorso formativo si svolge nella costante cooperazione tra scuola e famiglia, utilizzando ogni possibile strumento di informazione, partecipazione, scelta. Pertanto saranno potenziati progetti e attività che favoriscano la partecipazione attiva alle famiglie alla vita della scuola, per una condivisione delle scelte educative operate e nella costruzione dell'offerta formativa stessa.

In particolare si potrà prevedere:

- il miglioramento della condivisione con le famiglie del Patto di Corresponsabilità Educativa
- il potenziamento di iniziative di formazione e/o sportelli di ascolto per le famiglie su tematiche relative all'educazione e alle problematiche ad essa legate (promozione degli sportello DSA, sportello inclusione, sportello di mediazione familiare, sportello sostegno psicologico..).
- la cura della partecipazione delle famiglie ai colloqui programmati, agli organi collegiali e favorire l'utilizzo pomeridiano dei locali scolastici da parte di gruppi organizzati di genitori
- costruzione di una banca dati delle risorse umane professionali presenti nell'ambito della componente genitori
- la valorizzazione della partecipazione delle famiglie alla cura degli spazi e ai momenti di attività laboratoriali (es.: progetto "Puliamo la Scuola", laboratori teatrali, laboratorio di cucina, ecc.)
- la partecipazione delle famiglie ai processi di valutazione/autovalutazione dell'offerta formativa della Scuola.

L'Offerta Formativa del Territorio

Nella visione del territorio come risorsa importante, anche per l'arricchimento dell'offerta formativa della scuola, l'istituto è impegnato ad assicurare:

- a. l'attenzione costante al territorio, per un potenziamento dell'offerta formativa aderente alle sue esigenze e del senso di appartenenza
- b. la costituzione di reti di scuole per uno scambio sinergico di metodologie didattiche e laboratoriali efficaci e tecnologicamente evolute, per tutte le esigenze organizzative della scuola

Le azioni da potenziare, in continuità con quanto da anni si va realizzando, potranno prevedere percorsi e progetti di:

- conoscenza del proprio territorio, delle sue vocazioni produttive e delle sue dinamiche sociali
- valorizzazione delle risorse ambientali, umane, sociali, culturali
- collaborazione/scambio con enti territoriali, istituzioni locali, associazioni e strutture presenti nel territorio
- orientamento, mediante interazioni con i servizi del territorio

Per far sì inoltre che l'organizzazione generale della scuola e le attività amministrative siano funzionali alle esigenze dell'utenza ed allo scopo di rendere efficaci ed efficienti gli strumenti per la comunicazione, sia interna all'istituto che esterna, occorre puntare a:

- Potenziare la comunicazione con le famiglie attraverso strumenti informatici e multimediali, sia per le comunicazioni personali e l'acquisizione dei dati necessari ad integrare la documentazione del percorso formativo di ciascuno studente (colloqui individuali), sia per informare/coinvolgere sull'andamento generale della scuola (registro elettronico, sito web, ecc).
- Potenziare la promozione delle attività della Scuola verso la famiglia ed il territorio tramite l'implementazione del sito web e la pagina social dell'istituto. Per questo si potrà prevedere l'investimento di specifiche e competenti risorse umane, prima di tutto quelle interne, come i docenti del team digitale, compreso l'Animatore digitale.

5 Lo sguardo sulla Scuola dell'Infanzia ...

In attesa che la Scuola dell'Infanzia abbia la giusta attenzione con il previsto "Piano 0-6", occorre continuare a dare valore al ruolo che essa gioca all'interno dell'Offerta Formativa del nostro Istituto. Occorre perciò continuare a valorizzarne il ruolo all'interno della verticalità dell'Istituto, sia sul piano educativo-didattico (es. nei dipartimenti) che organizzativo. Per quest'ultimo aspetto, importante è stata la designazione di una figura coordinatrice per le Scuole dell'Infanzia, così come il coinvolgimento di altri docenti dell'Infanzia all'interno delle FF.SS. Questo favorirà la ricerca, già avviata da anni, di un protagonismo crescente della Scuola dell'Infanzia all'interno del nostro Istituto. In sintesi quindi occorrerà:

- Favorire sempre più il coinvolgimento di docenti della scuola dell'infanzia in ruoli organizzativi e di impegno sul Piano dell'Offerta Formativa.
- Valorizzare il segmento della Scuola dell'Infanzia all'interno del curricolo verticale.
- Valorizzare le professionalità presenti anche con interventi di formazione specifici per la fascia di età.
- Favorire la partecipazione di tutta la scuola dell'infanzia alla sperimentazione del RAV infanzia a cui è stata data l'adesione.

6 La struttura del Piano:

Il PTOF dovrà pertanto includere:

1. l'offerta formativa;
2. il curricolo d'Istituto;
3. le attività progettuali;
4. i regolamenti;

5. il Piano di formazione per il personale docente e ATA;
6. le attività di formazione per gli studenti compresa la conoscenza delle procedure di primo soccorso;
7. il PAI;
8. il Piano delle gite e dei viaggi d'istruzione;
9. il documento sulla valutazione;
10. definizione risorse occorrenti;
11. organigramma e funzionigramma;
12. attuazione principi pari opportunità, parità dei sessi, lotta alla violenza di genere e le discriminazioni (con specifico impegno alla realizzazione di attività di sensibilizzazione);
13. percorsi formativi e iniziative diretti all'orientamento ed alla valorizzazione del merito scolastico e dei talenti (Legge n. 107/15 comma 29);
14. azioni per difficoltà e problematiche relative all'integrazione degli alunni stranieri e con italiano come L2;
15. azioni specifiche per alunni adottati;
16. azioni per sviluppare e migliorare le competenze digitali di alunni e personale attraverso il
17. Piano Nazionale per la Scuola Digitale (obiettivi specifici al comma 58),
18. descrizione dei rapporti con il territorio;

Il Piano dovrà inoltre includere ed esplicitare:

- gli indirizzi del DS e le priorità del RAV;
- il fabbisogno di posti comuni, di sostegno, e per il potenziamento dell'offerta formativa, (comma2)
- il fabbisogno di ATA (comma3)
- il fabbisogno di strutture, infrastrutture, attrezzature materiali
- il RAV aggiornato
- il piano di miglioramento (riferito al RAV)
- la rendicontazione sociale e la pubblicazione e diffusione dei risultati raggiunti

Grazie per la collaborazione che vorrete offrirmi.

Buon lavoro.

Allego al presente Atto di Indirizzo, l'intervento tenuto al Collegio dei docenti del 13 Settembre 2018. Tanto come riflessione sul momento storico che la Scuola sta attraversando ma anche per ribadire ulteriormente la visione e la mission a cui il nostro Istituto si ispira.

Il Dirigente Scolastico

Giovanni Testa

firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, comma 2 del d.lgs n. 39/1993

INTERVENTO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO AL COLLEGIO DEI DOCENTI DEL 13 OTTOBRE 2018

L'eco delle vacanze sta lentamente, ma molto lentamente, scemando.

I nostri cellulari conservano però le tracce oramai immortalate dei luoghi e dei momenti piacevoli vissuti.

Certo che oggi non è immaginabile un'estate senza cellulare. Anzi, a prescindere dall'estate, è difficile pensare alla nostra giornata senza cellulare.

Così tra un po' vedremo foto su fb di chi si mostrerà a coccolare il suo **smartphone o iphone**. Non più il cane dunque ma il cellulare sarà diventato l'amico più fedele dell'uomo...

E intanto tutti conosciamo l'ansia della batteria che si scarica, il credito finito, la connessione che non c'è. Tanto più se siamo fuori, lontani da casa, o ancor più in vacanza.

Un'ansia che cresce se il cellulare ci serve per "controllare".

Sorvolo sul controllare il proprio compagno o compagna, situazione in cui il cellulare diventa croce e delizia...anzi, più croce che delizia! Più utile e importante invece è riflette sull'uso del cellulare per controllare i nostri figli, soprattutto quando sono piccoli e fino alla prima adolescenza...Perché poi.....

Conosco amici che hanno regalato il cellulare ai figli piccoli, non come segno di una riconosciuta e presunta emancipazione, ma per rispondere al loro bisogno di poterli controllare quando iniziano ad uscire da soli da casa. Ma la cosa più efficace allo scopo, mi hanno detto, è quella di regalar loro l'iphone, perché quest'ultimo ha un'applicazione che permette di sapere dove si trova il bambino o bambina in ogni momento. Così non si sfugge all'occhio della Grande Mamma, ...altro che Grande Fratello...!

Ricordo ora mia nonna che quando mia madre si lamentava di noi figli, era solita dirle: *"Non ti lamentare adesso che sono piccoli...perché figli piccoli guai piccoli, figli grandi guai grandi!"*

Così tutto ad un tratto ce li ritroviamo cresciuti e, adolescenti e non è più quiescenti, iniziano a far valere i loro "NO!" sempre più assertivi. Ma il loro primo segno di acquistata indipendenza (si fa per dire!) è il togliere la modalità "spunta" su WZP dalle impostazioni del loro cellulare. E così siamo fregati...!

Si può telefonare....? Sempre più difficile ...!

Non ci resta allora – parlo di noi genitori - che soffrire in silenzio (mica tanto!), con l'ansia che rischia anche di sfondare il termometro. Ma poi col tempo impareremo che l'onda si abbassa con l'esercizio della rassegnazione. Così la sera, dopo aver aspettato sul divano fino a tarda notte, ti decidi ad andare a letto... e pensi....: *"E che Dio me la mandi buona...!"*

Credo che i nostri genitori fossero più "educati" all'ansia, anzi, erano inzuppati d'ansia. L'ansia di lasciar andare...senza farti andare mai via definitivamente!. La loro ansia era il prolungamento del cordone ombelicale, ma quando ci allontanavamo da casa non c'erano cellulari ad inseguirci. E ci vivevamo quel vuoto, quel sano smarrimento, la paura ma anche il brivido di essere ds

soli...Completamente soli..! E così ci si allenava a tagliare quel cordone che ti trascinavi appresso. E credetemi, quello che ti legava ad una mamma del Sud sembrava essere proprio d'acciaio!

Erano i tempi senza il cellulare...

Non certamente tempi da rimpiangere, solo da raccontare con tenerezza, mentre oggi viviamo altre meravigliose opportunità che questo tempo ci regala. Il tempo delle connessioni, della rete, degli strumenti incredibili della comunicazione digitale, come ad esempio il nostro prezioso cellulare. Non dimentico però dei rischi che ogni innovazione ha sempre portato con sé.

Parlo, ad esempio, del fenomeno già ampiamente studiato da psicologi che è la **Nomofobia (No-mobile), la paura di restare senza cellulare**.

Uno studio in Gran Bretagna ha rilevato che circa il 58 per cento degli uomini e il 48 per cento delle donne soffrono di questa fobia. I livelli di stress indotti mediamente dalla nomofobia sono paragonabili a quelli indotti dalla "tremarella del giorno delle nozze" o a quelli di quando si va dal dentista. Più di un nomofobo su due non spegne mai il proprio cellulare

Altro fenomeno, a questo strettamente collegato, è l'ansia sociale, il bisogno di stare collegati con gli altri: **la FoMO** (acronimo per l'espressione inglese *Fear of missing out*, letteralmente "**paura di essere tagliati fuori**"). Si tratta di una forma di ansia sociale, caratterizzata da un desiderio di rimanere continuamente in contatto con ciò che fanno gli altri e la paura, una preoccupazione che si fa compulsiva, di essere esclusi da un evento o contesto sociale.

Certo, la teoria dell'autodeterminazione (SDT) afferma che il sentimento di parentela o connessione con gli altri è un bisogno psicologico legittimo che influenza la salute psicologica delle persone. Un bisogno naturale, sano, che ha permesso all'uomo di vivere in gruppo, di costruirsi le sue comunità e per questo sopravvivere e progredire.

Ma quando si ha la percezione che questo bisogno per lungo tempo non sia soddisfatto, allora andiamo in ansia, viviamo la paura di restare esclusi.

Le moderne tecnologie (come i cellulari) e i [social networking](#) (come ad esempio [Facebook](#) o [Twitter](#)) favoriscono chiaramente il nostro bisogno di essere socialmente connessi. D'altra parte, la comunicazione mediata perpetua una maggiore dipendenza da [internet](#).

Ma una dipendenza psicologica dall'essere sempre in linea può provocare ansia quando ci si sente scollegati, portando così alla paura di essere tagliati fuori o persino all'utilizzo patologico di internet. Un'ansia smodata e compulsiva allora diventa preoccupante e rischioso per la nostra stessa salute, contribuendo a fenomeni chiaramente depressivi.

Divertente ma significativo a tal proposito è il film "Sconnessi". E' il racconto di una famiglia "allargata" in gita in un cottage in montagna, dove tutti o quasi tutti sono incollati al cellulare e a navigare; poi ad un tratto salta il modem ed è il panico, con esplosioni di aggressività tra i membri del gruppo. Con fatica ritroveranno poi il piacere di stare connessi – realmente - tra di loro e godersi la meraviglia di una nevicata o la semplicità di gesti quotidiani dell'essere e fare insieme, come stare in cucina e provare insieme a fare dei biscotti...

Premetto che anch'io ho il mio cellulare, wzp e profilo fb. Quindi anch'io, come molti di voi, sono immerso in questo fiume immateriale, e mi vivo a volte la preoccupazione di restare senza cellulare e/o di non essere connesso alla rete.

Ci accomuna questo bisogno di sentirci collegati agli altri, anche se non li vediamo o sentiamo. Così imperversiamo, come i nostri figli, su wzp, sui social, postiamo foto, collezioniamo i "Mi piace". Un bisogno che a volte diventa quasi incontrollabile, automatico...

Capita in famiglia, con gli amici, capita sul lavoro...

I miei nipoti, quando arrivano da Rimini, la prima cosa che chiedono, appena entrati in casa, non è del bagno, ma la password del modem.

Così osservo stupito la manualità incredibile dei miei figli e dei ragazzi in genere sulla piccola tastiera del cellulare, mentre con il capo chino, girano per casa o per strada.

A tavola poi possiamo dire che il cellulare – dei figli quanto dei genitori - ha preso ormai la cittadinanza. Tant'è che sarebbe in corso perfino una revisione del galateo, per stabilire quale posto debba avere il cellulare sulla tavola: a destra o a sinistra del piatto? Prima delle posate o dopo le posate..?

Lo so, ci sono ancora sacche di "resistenza", ma ormai si può dichiarare la conquista della "democrazia della tavola", dove "uno è uguale ad uno". E se a qualche tavola c'è ancora resistenza, si sa che tanto si fa presto a mangiare e ad alzarsi per riprendersi l'oggetto del desiderio (o della dipendenza!)

Così ti sfiora per un attimo il pensiero che forse si stava meglio quando, con la famiglia riunita a tavola, si guardava insieme la TV. Allora c'era la condivisione di uno schermo, di immagini, di suoni, di parole e a volte anche di emozioni per un film lacrimoso.... Ma allora la TV era sotto accusa, rea di togliere lo spazio al dialogo familiare, di diseducare i figli, di minare la concordia stessa della famiglia. E se con la TV si litigava poco, con i cellulari il conflitto è scomparso del tutto, a tavola...Quando c'è il tempo di sedersi tutti ovviamente!

Il bisogno di essere connessi ai social lo si vive dovunque!

Capita quando stiamo con gli amici, al ristorante, a cinema, ad una festa, sulla spiaggia...

Capita sul lavoro, come a scuola, dove ci sforziamo di riprendere i ragazzi se li vediamo usare il cellulare, mentre poi, – ma non capita di certo nel nostro Istituto! – scorgi per caso nel corridoio quel docente che a testa bassa "smanetta" sul suo cellulare, oppure lo sorprendi e ti sorprendi in qualche riunione, mentre ti assale il dubbio che... forse ...finanche dietro la cattedra...E infine può accadere perfino nei Collegi ... se sei ben riparato...!

Ma, ripeto, tutto questo sono certo che non capita nel nostro Istituto!

Il bisogno di essere riconosciuti...

Le carezze, gli sguardi, le parole, gli abbracci...da bambini ci fanno sentire riconosciuti, amati, importanti ...Il bambino che in piscina dice ..."Papà facciamo che io mi tuffo e tu mi dici bravo!"

E continuiamo ad avere questo bisogno antico anche da adulti, mentre tutti conosciamo l'esperienza di non essere guardati, messi da parte, esclusi in contesti, amicali o lavorativi.

I social sembrano infatti rispondere soprattutto a questo bisogno, che il selfie, il post, e i "Mi piace" guadagnati raccontano molto bene.

C'è addirittura chi pensa di misurare la propria autostima a secondo del numero degli amici che seguono il proprio profilo FB!

Il bisogno di appartenenza...

Ma la rete soddisfa anche il nostro bisogno di appartenenza. Così abbiamo la nostra rete di amici, facciamo parte di gruppi virtuali, su wzp o fb, e con loro siamo in contatto. E qui c'è tutta la bellezza della rete e la possibilità incredibile di vivere le nostre multi appartenenze.

Il problema, anche qui, è il modo, l'intensità con cui viviamo questo bisogno. Se la dimensione virtuale diventa preminente su quella reale, e facciamo fatica a disconnetterci, rischiamo poi di perdere l'altrettanta bellezza di essere nelle nostre relazioni quando siamo nei nostri gruppi, familiari, amicali o sul lavoro.

Tra opportunità e contraddizioni...

Il cellulare, la rete, le innovazioni meravigliose di cui tutti godiamo rappresentano quindi le opportunità e le contraddizioni che segnano questo nostro tempo, la nostra vita sociale, familiare, mentre si riproducendosi inevitabilmente anche tra le mura delle nostre scuole.

Perché noi, uomini e donne di scuole, siamo al contempo docenti e genitori, siamo padri e madri, ma anche figli e figlie.

Così conosciamo tutta la fatica di navigare in questo mare turbolento, nell'universo liquido di questa società dell'immateriale, dove la scuola, ancor più della famiglia, si fa teatro dove si rappresentano tutte le tensioni, le crisi, le contraddizioni che segnano questo nostro tempo...

Trascinati quindi in questa corrente incredibile della comunicazione digitale, tra opportunità ed insidie, tra meraviglie e sirene incantatrici, corriamo il rischio di non riuscire a comprendere dove stiamo andando. Sì, perché il punto è proprio questo: *stiamo andando o ci stanno portando, governiamo la nostra vita o siamo governati, stiamo cambiando o ci stanno cambiando, siamo attori o comparse ...Cittadini o sudditi...?*

Sono queste le buone domande di cui abbiamo bisogno. Ma difficile è però trovare le risposte... Navighiamo con fatica e gli scenari che si disegnano all'orizzonte si fanno sempre preoccupanti...

Ma nel nostro navigare incerto, in acque così inquiete, si fa forte allora il bisogno di recuperare le nostre coordinate, la stella polare che ci può orientare nella nostra azione di educatori.

A guidarci su rotte sicure sono i nostri valori: il rispetto per noi stessi e per l'altro, il sentimento di accoglienza, il valore della diversità, la libertà di potere essere, il sentimento di giustizia, il diritto ad essere felici...

Ma se è vero che la scuola è inevitabilmente parte del problema (la crisi di valori di questo tempo), per la responsabilità ed il potere che si ritrova ad agire nella società, è altrettanto vero che noi, come Scuola, siamo anche parte della soluzione possibile.

Perché la Scuola sembra sia l'unica istituzione rimasta - considerata anche la fragilità della famiglia - dove porci delle domande e, insieme, trovare risposte di senso al nostro essere educatori e responsabili del futuro dei nostri ragazzi.

Perché la Scuola è rimasta, almeno nella nostra società italiana, l'unico luogo dove possiamo operare per contrastare quelle resistenze del potere autoritario, che vuole portare tutto all'unità, al pensiero unico, all'individuo e non al plurale, all'assoggettamento e non al soggetto .

Ma la Scuola è plurale per Costituzione. E questo è già motivo di speranza!

Tuttavia non mancano tentativi, a volte anche palesi, di delegittimazione della scuola. Come certi richiami al servizio militare per i giovani per riparare alle loro “storture” comportamentali..

Il messaggio sembra esser chiaro e tradotto potrebbe così suonare: *a parte la famiglia, dichiaratamente in crisi, anche la scuola non è più un luogo dove è possibile educare i nostri ragazzi. Tutt'al più la scuola, può istruire, “insegnare a leggere, a scrivere e a fare di conto”. La cura delle menti, dei cuori, del corpo, si potrà fare molto meglio altrove, semmai in caserma.*

Le insinuazioni, nemmeno tanto più velate, sono da prendere in seria considerazione. E noi abbiamo l'obbligo di provare a risalire per un momento sulla riva del fiume e, spento il cellulare e il computer (metaforicamente e anche realmente) mettersi a ... sentire...guardare...riflettere...

Siamo educatori, prim'ancora che impegnati nell'istruire.

Ci interessa il cuore prim'ancora che la testa dei nostri ragazzi.

Proviamo allora a guardare i nostri ragazzi e ad ascoltarli, prim'ancor che parlare.

Siamo testimoni di un modo diverso di stare nelle nostre relazioni, con i nostri ragazzi ma anche con i colleghi.

Costruiamo relazioni segnate dal rispetto, dall'attenzione, dalla cura.

In classe, diamo cittadinanza anche alle nostre emozioni, ai sentimenti che proviamo, perché non c'è migliore educazione ai sentimenti che quella di essere da esempio nell'esprimere il nostro sentire.

E aiutiamo i nostri ragazzi a conoscere le parole che possano raccontare le loro emozioni, i loro sentimenti. Perché – citando Galimberti - se ad un ragazzo che a scuola ha fatto una “bullonata” a danni di un compagno, per di più disabile, gli chiedi: *“Perché l'hai fatto...?”*... vedrai che non ti saprà rispondere, perché non sa dare voce al suo stato d'animo. E se gli domandi: *“Come ti senti..., cosa provi...?”* neanche ti risponderàPerché non conosce le parole....le parole che creano la realtà, quella oggettiva, ma anche quella soggettiva, interiore.

La tristezza, la rabbia, la malinconia, la gioia, l'amore, l'amicizia..., non dimentichiamolo, si coltivano e si apprendono anche leggendo le storie, i romanzi, i bei libri che sapranno appassionare i nostri ragazzi, se noi per prima sapremo appassionarci.

E che tutto questo sia pratica educativa e didattica trasversale a tutte le discipline, e non appannaggio dell'insegnante di italiano o di storia. Perché non solo alla docente di Italiano è dato parlare di emozioni, di raccontare e raccontarsi, di far sognare.

Così come non sarà solo il docente di storia, o chi altro, a parlare di Educazione alla Cittadinanza. Siamo tutti impegnati nella formazione dei nostri ragazzi, ed oggi più che mai essi hanno bisogno di imparare a ragionare, a porsi domande, per essere cittadini critici di questo mondo che appartiene più a loro più che a noi.

Viviamo dunque insieme ai nostri studenti le straordinarie opportunità che ci offrono le nuove tecnologie: viviamo insieme a loro la bellezza dell'essere connessi con il mondo, le pluri appartenenze ai gruppi virtuali, ma aiutiamoli ad affrontare anche la fatica di stare nelle relazioni interpersonali, nei gruppi, dove solo possiamo imparare a gestire i nostri conflitti, viverci il sentimento di potere come possibilità di cambiare e di influenzare, provare il sentimento di fiducia e il rischio di affidarci, il sentimento di amicizia e quello dell'amore.

Perché, a differenza di ciò che accade su FB, ciò che conta non è “avere”, ma “essere” amici. Perché i veri amici sono pochi!.

Aiutiamo quindi i nostri ragazzi a tenere lo sguardo alzato verso l’orizzonte, l’orizzonte che ci fa sognare il futuro possibile.

Aiutiamoli ad alzare lo sguardo dallo smartphone e guardare invece negli occhi l’altro/a e dirgli/le ...Ti amo...ti voglio bene..., sono triste, mi manchi....Rinunciando per qualche momento (ma solo per un momento), alle faccine e ai cuoricini del cellulare...

Ma non scordiamoci che, come lo è stato per noi bambini, è l’esempio degli adulti che conta, più che le parole. Perché non tutto quello che viene appreso viene insegnato e non tutto quello che viene insegnato viene appreso.

I nostri bambini, i nostri ragazzi apprenderanno se sapremo affascinarli, se le nostre lezioni saranno segnate dalla passione per le cose che proveremo loro ad insegnare.

Se ci vedranno stanchi, annoiati, meccanici nel nostro insegnare, saranno anche loro stanchi, annoiati, meccanici.

D’altra parte, se proviamo a pensare a quante maestre o professori hanno lasciato un loro segno nei nostri ricordi di studenti, ne ritroveremo non più di due o tre...E sono quelli che hanno saputo entrare nei nostri cuori prima ancora che nelle nostre menti, che hanno saputo affascinarci...

Insegniamo loro le piccole cose: il saluto, l’alzarsi in piedi quando entriamo in classe, quando viene a trovarci il dirigente, o altra persona, estranea all’ambiente.

Piccoli gesti per grandi significati. Come il rispetto per l’altro che è diverso da noi.

Insegniamo loro la coerenza delle scelte e la responsabilità che ne deriva, ma facciamolo testimoniandolo con le nostre scelte e comportamenti coerenti.

Favoriamo il premio e non aspettiamo le punizioni.

Diamo loro valore e non svalutiamoli. Guardiamoli e sogniamoli migliori.

Vedete, noi possiamo lamentarci per le cose che non vanno nelle nostre scuole ...E sono tante..!. Possiamo lamentarci per le risorse scarse, lo stipendio che è inadeguato, per l’organizzazione che difetta, per i limiti dell’Ufficio di segreteria, per le carenze del dirigente.

Ma c’è quella dimensione micro, quella sfera della nostra classe, del nostro plesso, della nostra scuola, dove possiamo provare ad agire il cambiamento.

Abbiamo il potere di farlo, di influenzare le persone, di influenzare i processi.

Perché qui, in questo luogo, ci giochiamo una fetta importante della nostra possibilità di essere felici.

Anche sul lavoro....

...Se abbiamo la voglia di rischiare...

Il nostro lavoro, il vostro lavoro, quello dell’insegnare, che qualcuno definiva impossibile, oggi è più che mai è prezioso. Tanto più se gli scenari in cui operiamo appaiono così inquieti.

E vado a concludere...

In quest’estate c’è stato un silenzio assordante, mentre si ascoltavano parole di odio, di offese, di discriminazione, mentre scorrevano immagini tristi che lasciavano sgomenti..

In quei giorni, in quei momenti, confesso di aver sentito forte la vostra mancanza, l'assenza della nostra comunità di persone.

Ma credo che, più in generale, si sia sentita forte la mancanza della voce della Scuola, perché è un luogo plurale, per Costituzione, dove si discute, ci si confronta, guardandosi negli occhi e non sui social.

La Scuola quale luogo per eccellenza della speranza.

Ecco, avervi qui, oggi, e pensare che da lunedì accoglieremo i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze è per me motivo di speranza e di assicurazione, ma anche di consapevolezza per il ruolo che giocheremo nella costruzione del futuro nostro e dei nostri ragazzi.

Noi siamo la Scuola Pubblica e Statale.

Non dimentichiamolo mai.

Noi siamo la Scuola che non sa fare i passi indietro sui valori che animano la nostra Comunità educante.

Noi siamo la Scuola che non molla nei momenti difficili.

Noi siamo la Scuola che orienta la sua azione guardando alla Costituzione, che promuove la formazione di cittadini, liberi, uguali, solidali.

Noi siamo la Scuola che sa sognare e far sognare.

Utopia...? ...Ebbene sì, perché non c'è nulla di più concreto che una buona utopia!

Buon anno scolastico e....Che il vento ci sia amico!